

## Capitolo 3

### IL PIANO PER IL PARCO

#### 3.1 Finalità

Secondo le disposizioni della legge Quadro sulle Aree Protette (L. 394/91) il Piano per il Parco assume un ruolo centrale nel guidare l'esercizio dei compiti di tutela delle risorse ambientali e di promozione e fruizione del territorio, così come sono affidati dalla Legge stessa al Parco.

L'aggiornamento della Legge Quadro operato con Legge 9 dicembre 1998 n. 426 stabilisce (Art. 11 bis) che il Piano per il Parco e il Piano Pluriennale Economico e Sociale siano elaborati in modo concertato, e attraverso reciproche consultazioni tra Consiglio Direttivo e Comunità del Parco.

L'Art. 12 della Legge Quadro identifica due compiti prioritari per il Piano per il Parco:

- stabilire in forma organica il regime delle tutele;
- dare razionalità ed ordine (e rendere pienamente sostenibile) alla fruizione del Parco per le diverse finalità (di ricerca scientifica, escursionistica e sportiva, culturale e ricreativa) per le quali la fruizione stessa è ammessa e promossa con la costituzione del Parco.

Più in dettaglio l'Art. 12 comma 1 della Legge Quadro stabilisce infatti che il Piano per il Parco deve:

- a) [definire la] *organizzazione generale del territorio e [la] sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;*
- b) [stabilire] *vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;*
- c) [individuare] *sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;*
- d) [prevedere] *sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agro-turistiche;*
- e) [stabilire] *indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.*

Il Piano per il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano è stato elaborato per soddisfare reali esigenze di protezione della natura ed è stato predisposto congiuntamente al Piano Pluriennale

Economico e Sociale, così da non risultare “ostacolo” alle popolazioni locali e allo sviluppo del territorio. In tal senso il rapporto tra il territorio del Parco e contesto socioeconomico è stato favorito nel Piano da una politica di sistema delle aree protette a scale territoriali differenti, politica efficace per la conservazione della natura e della biodiversità in un’ottica di sviluppo sostenibile.

La formulazione del Piano per il Parco ha trovato pertanto concreti riferimenti negli obiettivi di conservazione fissati a livello comunitario ed internazionale e nel contempo nella storia e nella specificità dell’Appennino tosco-emiliano.

Il Piano per il Parco è stato quindi elaborato proponendo il raggiungimento di una serie di obiettivi che provengono da diversi ambiti e da diverse scale di programmazione.

Il perimetro del Parco contiene al proprio interno, interamente o parzialmente, aree ricadenti all’interno della Rete Natura 2000, elemento che impone un obiettivo preciso di conservazione delle specie minacciate e degli *habitat types* identificati dalle Direttive Habitat e Uccelli.

Tuttavia anche la necessità di sperimentare, promuovere e implementare forme di sviluppo sostenibile è uno degli obiettivi primari della Convenzione Europea del Paesaggio. E’ quindi essenziale che in fase di elaborazione del Piano per il Parco siano state individuare forme di conservazione attiva, in grado di conciliare protezione della natura e sviluppo socio-economico locale.

Riferimento essenziale del Piano sono stati pertanto gli obiettivi generali fissati dalla Legge 394/91:

- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

Tuttavia la specificità del territorio del Parco, per contesto ambientale e socioeconomico, ha imposto una lettura più puntuale e compiuta delle sue vocazioni e potenzialità, ed è a questa

missione condivisa e ridefinita con il sistema locale che il Piano per il Parco ha adeguato la sua impostazione.

In quest'ottica il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano si è posto come obiettivo fondamentale la ricostruzione e la conservazione degli aspetti storici culturali e rurali del suo territorio. Per questo l'azione di tutela ambientale si è fatta carico di una prospettiva storica che traguarda le esigenze di riconoscimento, studio e conservazione delle tracce della storia evolutiva del territorio istituito a Parco. Un impegno che ha comportato specifiche attenzioni nella ricerca delle vocazioni e delle tradizioni locali, in linea con il D.P.R. 19 maggio 2001 di istituzione del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano. L'Art. 1 comma 2 del DPR recita infatti *“Il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano persegue finalità di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, di difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici, di promozione sociale ed economica in conformità agli indirizzi contenuti nel documento programmatico per lo sviluppo sociale ed economico approvato dal Comitato istituzionale di coordinamento”*.

Entro lo scenario delle indicazioni e degli orientamenti che provengono dal quadro comunitario e nazionale, è stato dunque possibile precisare il quadro degli obiettivi che le politiche di conservazione e di sviluppo sostenibile possono assumere nel territorio del Parco.

Gli obiettivi generali del Piano per il Parco hanno così trovato sintesi e specificazione in un campo di obiettivi mirati così riassumibili:

1. Zonizzazione dell'area che permetta di salvaguardare le aree più naturali del Parco e di regolare l'utilizzo di quelle più antropizzate e di quelle vocate alla fruizione turistica ed altre attività; tale zonizzazione ha la caratteristica di essere mutabile ed adattabile nel tempo, in funzione del raggiungimento degli obiettivi e dello sviluppo delle attività di ricerca e monitoraggio.
2. Integrazione del Parco nei processi economici e sociali delle popolazioni locali mediante una serie di azioni:
  - a) recupero di alcuni aspetti culturali ed architettonici perduti;
  - b) rivitalizzazione di alcuni centri dell'area esterna al Parco, da sempre in stretta connessione economica e funzionale con il territorio del Parco;
  - c) coinvolgimento della popolazione nelle fasi progettuali, decisionali e di gestione del Parco;
  - d) concentrazione dei servizi, strutture ed attività ecocompatibili

in stretta relazione all'area del parco.

3. Miglioramento della fruibilità del Parco, nel rispetto delle condizioni di area protetta:
  - a) sviluppo di attività turistiche, didattiche, informative;
  - b) utilizzazione di una rete di visita al Parco con diversi ingressi;
  - c) miglioramento della sicurezza dei percorsi, e realizzazione di strutture di sosta leggere all'interno del Parco;
  - d) rete di percorsi interni, periferici e di attraversamento.
4. Realizzazione di alcuni interventi di gestione diretti sulla fauna e sulla vegetazione:
  - a) possibilità reintroduzioni o ripopolamenti;
  - b) attività agro-pastorali compatibili.
5. Attività di ricerca e monitoraggio. Date alcune peculiarità dell'area cerniera tra più aree protette, è un buon terreno di studio per la ricerca di base e applicata. Queste attività sono indispensabili per seguire e verificare l'evoluzione delle trasformazioni in corso siano esse naturali o frutto della gestione attiva.

### **3.2 La struttura del Piano**

Il Piano per il Parco segue un'impostazione olistica integrando i diversi elementi fisici, biologici e antropici, in una logica che valuta i sistemi naturali come risorsa fondamentale, senza però trascurare gli aspetti culturali.

Secondo questa logica il Piano intende essere il punto d'incontro e di equilibrio dei principali obiettivi di gestione: conservazione e restauro dei valori naturali e culturali e promozione di uno sviluppo economico e sociale del territorio locale in un'ottica generale di tutela e difesa del territorio e dei suoi valori. Conseguentemente, l'approccio del Piano punta sull'integrazione tra le diverse discipline relative alla gestione della natura, del paesaggio, degli usi del suolo e delle attività di fruizione.

Affinché il Piano sia usufruibile non solo da parte dell'Amministrazione del Parco e degli esperti del settore, ma anche degli utilizzatori comuni (proprietari degli immobili e fruitori), ne

Piano sono state chiaramente distinte le parti di analisi e interpretazione da quelle progettuali e normative, delle quali sono distinti gli aspetti prescrittivi e di indirizzo.

Il sistema normativo, organizzato con riferimento alle principali politiche del Parco,, si articola per zone distinte secondo diverse tipologie e gradi di coerenza determinati dagli obiettivi e dalla praticabilità delle diverse politiche:

- norme prescrittive (vincoli);
- norme di indirizzo (percorsi per la gestione);
- progetti di intervento (strumento di verifica e perfezionamento del dispositivo normativo).

Il Piano per il Parco, oltre a configurare lo scenario evolutivo del territorio ricompreso nel suo perimetro, fornisce anche gli orientamenti per le aree esterne, finalizzati a:

- evitare che pressioni del contesto territoriale limitino l'efficacia delle politiche interne al Parco;
- ricostruire la rete di relazioni ecologiche ed economico-sociali necessarie a garantire l'evoluzione degli ecosistemi;
- rendere adeguata la fruizione del territorio da parte dei visitatori.

Più in generale, il Piano del Parco crea le condizioni perché si realizzi un reale dialogo con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione sia generali che di settore nonché con i relativi soggetti istituzionali. In tal senso al Piano per il Parco viene attribuito un ruolo attivo di proposta e di ricerca di congruenze.

In particolare nella stesura del Piano per il Parco sono stati presi in considerazione i seguenti Piani preesistenti, che hanno una diretta influenza sull'area del Parco:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) e Piano Paesistico (PTPR) della Regione Emilia-Romagna, Piano territoriale di Indirizzo (PTI) della Regione Toscana;
- Piani Territoriali di Coordinamento (PTC) delle province di Reggio Emilia, Parma, Massa Carrara, Lucca;
- Piani Urbanistici (PRG, PSC, PS) di tutti i comuni interessati dall'area a Parco.

### 3.3 Elaborati del Piano per il Parco

Il Piano per il Parco è costituito dai seguenti elaborati:

1. Relazione illustrativa;
2. Atlante delle Conoscenze, costituito dalle seguenti tavole:
  - Tav. 0\_ Inquadramento parchi di Mare e di Appennino (1:150.000)
  - Tav. 1.a\_ Le politiche per la conservazione della natura operanti (1:84.000)
  - Tav.1.a.bis\_ Proposta di ampliamento del perimetro del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano e connessione ecologiche (1:84.000)
  - Tav. 1.b\_ Le politiche di tutela paesistico – ambientali (1:84.000)
  - Tav. 1.c\_ Mosaico dei PRG (1:84.000)
  - Tav. 2.a\_ Mosaico dell'uso del suolo (1:84.000)
  - Tav. 2.b\_ Proprietà agro – silvo – pastorali (1:84.000)
  - Tav. 2.c\_ Mosaico vegetazionale (1:84.000)
  - Tav. 2.d\_ Habitat in zone S.I.C. e Z.P.S. – (1:84.000)
  - Tav. 3.a\_ Paesaggio fisico – morfologico (1:84.000)
  - Tav. 3.b\_ Paesaggio storico – culturale (1:84.000)
  - Tav. 3.c\_ Paesaggio geo - antropologico (1:84.000)
  - Tav. 4.a/b/c/d/e\_ Carte della fruizione (1:25.000)
3. Cartografia di progetto:
  - Tav. 5 Sistema della Fruizione
  - Tav. 6 Zonizzazione
4. Norme Tecniche di Attuazione

### 3.4 Zonizzazione

Il Piano per il Parco assume come proprio riferimento essenziale l'esigenza di consolidare il sistema di tutela operante sul territorio, verificando innanzitutto il quadro delle disposizioni di salvaguardia stabilite dal Decreto istitutivo che investono l'intera area protetta, ad eccezione delle aree già individuate come Riserve Naturali dello Stato e come tali disciplinate dai relativi Piani di Gestione.

In termini generali, e fatte salve le specifiche verifiche da precisare in corso d'opera, lo schema di riferimento per la zonizzazione del Parco è il seguente:

- **Zone A) Riserve integrali.** Corrispondono alle aree individuate dalla disciplina di salvaguardia come “zone 1 – di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e ambientale con inesistente o limitato grado di antropizzazione”; la disciplina delle stesse potrà essere opportunamente articolata in relazione alla loro specificità e singolarità coerentemente alla disciplina singolare delle Riserve Naturali Statali Pania di Corfino, Guadine Pradaccio, Lamarossa e Orecchiella, ricomprese nel perimetro del Parco nazionale.
- **Zone B) Riserve generali orientate.** Corrispondono alle aree individuate dalla disciplina di salvaguardia come “zone 2 - di interesse naturalistico, paesaggistico, agricolo-ambientale e culturale con moderato grado di antropizzazione”; all'interno di tale complesso di aree una particolare attenzione dovrà essere rivolta ai territori individuati come habitat di riferimento per l'identificazione dei Siti di Interesse Comunitario della Rete Natura 2000.
- **Zone C) Aree di protezione e Zone D) Aree di promozione economica e sociale.** Per le “zone 3 - di interesse naturalistico, paesaggistico, agricolo-ambientale e culturale con maggior grado di antropizzazione” individuate dalla disciplina di salvaguardia, oltre alle verifiche e precisazioni di perimetro, si pone l'opportunità di una loro distinzione tra le due classificazioni proposte dalla Legge quadro rispettivamente come aree di protezione e come aree di promozione. Distinzione che ha come primo riferimento la natura degli utilizzi in atto che, sostanzialmente, individua tre tipologie principali:

1. utilizzazioni agro-silvo-pastorali da conservare/promuovere (e ripristinare quanto meno in termini di manutenzione territoriale);
2. domini sciabili con i connessi impianti per i quali garantire in particolare condizioni di accettabilità paesistica anche nelle stagioni di non innevamento;
3. centri abitati (presenti in misura estremamente contenuta entro il perimetro del Parco) per i quali avviare, favorire e sostenere i processi di riqualificazione.

### **3.5 Criteri di zonizzazione**

I criteri utilizzati per la suddivisione in zone del territorio del Parco sono i seguenti:

- presenza di aree protette preesistenti all'interno dei confini del Parco;
- aspetti ecobiologici e valenza naturalistica delle aree interne al Parco con riferimento alle unità paesaggistiche identificate mediante i PTCP;
- compatibilità delle attività antropiche tradizionali con gli obiettivi di conservazione, in riferimento sia alla L. 394/91 che alle peculiarità del Parco dell'Appennino tosco-emiliano;
- distribuzione dei residenti all'interno del Parco (nuclei abitati);
- interessi degli Enti locali.

L'obiettivo perseguito è quello di mantenere un livello di integrità del territorio del Parco tale da evitare frammentazioni in termini di protezione e sorveglianza.

#### **3.5.1 Zona A: Riserva Integrale**

Sono riserve integrali le aree di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico, ambientale con limitato o inesistente grado di antropizzazione.

L'obiettivo generale è la conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità per garantire la tutela dei processi funzionali e strutturali dei sistemi naturali e della biodiversità (a scala genetica, specifica ed ecosistemica).

Sono ammessi interventi finalizzati al mantenimento delle attuali condizioni di equilibrio ecosistemico, nonché quelli di ripristino di eventuali dissesti degli equilibri ecologici in atto.

L'accessibilità alle zone A è consentita per le finalità di ricerca scientifica, monitoraggio ed educazione ambientale ovvero in ragione della pratica escursionistica e alpinistica.

E' consentita la sistemazione e messa in sicurezza dei sentieri.



<b>CODICE</b>	<b>LOCALITA'</b>	<b>COMUNE</b>
A1 zona 1.1	Monte Matto - Monte Malpasso	Licciana Nardi
A2 zona 1.2	Monte Acuto - Alpe di Succiso	Ramiseto / Comano
A3 zona 1.3	Lago Mescà	Ramiseto
A4 zona 1.4	Lago Gora	Ramiseto
A5 zona 1.5	Lago Gorella	Ramiseto
A6 zona 1.6	Lago Monte Acuto	Ramiseto
A7 zona 1.7	Costa del Lago	Ramiseto
A8 zona 1.8	Monte Prado	Ligonchio/Villa Minozzo
A9 zona 1.9	Monte Bagioletto	Ligonchio/Villa Minozzo
A10 zona 1.10	Monte Contessa	Villa Minozzo
A11 zona 1.11	Sasso del Morto	Villa Minozzo
A12 zona 1.12	Abetina Reale	Villa Minozzo
A13 zona 1.13	Lago Calamone	Ramiseto

### 3.5.2. Zona B: Riserva Generale Orientata

Costituisce riserva generale orientata un'area di interesse naturalistico, paesaggistico, agricolo-ambientale e culturale, con moderato grado di antropizzazione.

Obiettivo generale è la conservazione attiva dell'ambiente, del paesaggio, dei sistemi agro-silvo-pastorali e delle attività culturali tradizionali.

Nella Zona B è vietato costruire nuove opere edilizie ed eseguire interventi di trasformazione del territorio, ad esclusiva eccezione delle infrastrutture strettamente necessarie alla funzionalità delle utilizzazioni consentite, da realizzarsi a cura del Parco o con la sua supervisione e controllo.

Oltre a quelle di ricerca scientifica e monitoraggio, sono ammesse le seguenti utilizzazioni e destinazioni d'uso, se non in contrasto con gli indirizzi di conservazione del Parco:

- a) apicoltura, agricoltura (ivi compreso l'agriturismo) e selvicoltura tradizionali;
- b) rifugi, ricoveri e bivacchi per escursionisti;
- c) servizi e strutture del Parco;
- d) piste per lo sci di fondo e per veicoli non motorizzati.

Sono ammessi:

- interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente Parco;
- interventi edilizi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro-risanamento conservativo, a cura o previa autorizzazione del Parco, alle condizioni della

Legge 06/12/91, n° 394 e successive modifiche e integrazioni, se non in contrasto con gli indirizzi di conservazione del Parco ed in conformità con le tipologie ed i materiali tradizionali utilizzati;

- interventi di riqualificazione e ripristino di rifugi, ricoveri e bivacchi da realizzarsi attraverso la predisposizione di progetti speciali di cui all'Art. 2.4 che potranno motivatamente prevedere anche interventi di ristrutturazione con sostituzione ed ampliamento, anche con diversa dislocazione dei volumi.
- in caso di destinazione a servizi connessi agli scopi istituzionali del Parco, è consentita la ricostruzione di ruderi conformemente alla sagoma e alle dimensioni documentate a catasto e con la volumetria documentabile della preesistenza.

### 3.5.3. Zona C: Area di protezione

Si tratta di aree di interesse naturalistico, paesaggistico, agricolo-ambientale e culturale, con discreto grado di antropizzazione.

Obiettivo generale è l'integrazione tra la conservazione dei processi naturali, l'uso sostenibile delle risorse naturali, la fruizione turistica e lo svolgimento delle attività culturali tradizionali se non in contrasto con gli indirizzi generali di conservazione.

Sono consentite le utilizzazioni del territorio e le destinazioni d'uso previste per la Zona B oltre a quelle connesse alla fruizione turistica ed all'energia da fonti rinnovabili e i seguenti interventi, previa valutazione di conformità agli indirizzi di conservazione del Parco:

a) interventi infrastrutturali funzionali all'esercizio delle attività consentite da realizzarsi, per le nuove infrastrutture, attraverso la predisposizione di progetti speciali di cui all'Art. 2.4 ovvero connessi alle infrastrutture viabilistiche statali, regionali, provinciali e comunali esistenti;

b) interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia non sostitutiva, con facoltà del Parco di autorizzare gli adeguamenti funzionali necessari per dotare gli edifici dei requisiti minimi richiesti dalle norme di settore e le demolizioni di superfetazioni e di aggiunte degradanti.

c) interventi di riqualificazione delle attrezzature ricettive e degli spazi pubblici nelle aree individuate dal piano del parco di cui al precedente Art. 1.2 come *ambiti di elevata fruizione turistica*; tali interventi dovranno essere realizzati attraverso che potranno motivatamente prevedere anche interventi di ristrutturazione con sostituzione ed ampliamento ed interventi di

ristrutturazione urbanistica con incremento delle superfici utili destinate a funzioni ricettive e a queste complementari.

Gli interventi di recupero del patrimonio edilizio dovranno essere realizzati seguendo principi di risparmio energetico, utilizzo delle fonti rinnovabili e minimizzazione delle esigenze di connessioni a reti di trasporto dell'energia.

#### 5.3.4 Zona D: Area di promozione economica e sociale

Obiettivo specifico della Zona D è la promozione economica e sociale delle comunità locali in armonia e coesistenza con le attività del Parco. Il piano per il parco individua le seguenti sottozone D:

<b>CODICE</b>	<b>INFRASTRUTTURE</b>	<b>COMUNE</b>
D1	comprensorio sciistico di Ospitaletto	Ligonchio
D2	(parte del) centro abitato di Ligonchio	Ligonchio
D3	comprensorio sciistico di Febbio	Villa Minozzo
D4	comprensorio sciistico di Cerreto Laghi	Collagna
D5	(parte del) centro abitato di Corniglio	Corniglio
D6	centro abitato di Sassalbo	Fivizzano
D7	centro abitato di Pontecio Giuncugnano	Giuncugnano
D8	impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	Comano
D9	aree infrastrutturate del Lagastrello	Comano
D10	aree infrastrutturate del Passo del Cerreto	Collagna e Fivizzano

L'innovazione più significativa che viene introdotta in queste aree è quella di ricondurre il regime delle autorizzazioni (nulla-osta) delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie all'esercizio dell'ordinaria attività di gestione degli strumenti urbanistici da parte dei comuni, una volta che questi stessi strumenti urbanistici siano stati valutati dal Parco come coerenti e conformi alle proprie strategie. Tale innovazione è volta ad evitare un inutile appesantimento della gestione operativa gravandola di molteplicità di adempimenti nei luoghi di più frequente attività edilizia e di minore sensibilità e rilievo per le politiche di conservazione.

### 3.6. Zonizzazione del Parco nazionale

La zonizzazione proposta nell'ambito del Piano per il Parco, diversamente dalla zonizzazione individuata nell'ambito del DPR 21 maggio 2007, suddivide il territorio del Parco nelle zone a diverso livello di vincolo e d'uso sopra elencate.

In particolare le zone A interessano una porzione di territorio estesa per circa 1.110 ettari e ricomprendono al loro interno le principali zone umide del Parco nonché ampie porzioni di prateria d'alta quota caratterizzate da habitat e specie di interesse conservazionistico.

Nella seguente tabella è riportata l'estensione relativa delle diverse tipologie di habitat ricompresi nelle zone A del Parco nazionale

<b>Habitat</b>	<b>Superficie (ha)</b>	<b>Superficie in zona A (ha)</b>	<b>Superficie in zona A (%)</b>
3140	0,2		
3150	7,3	3,5	48,2
3240	311,1	11,2	3,6
3250	8,1		
3260	0,2		
3270	254,9		
4030	64,4	2,6	4,1
4060	11.748,6	606,7	5,2
5130	76,3		
6110	55,7		
6170	28,1	3,9	13,8
6210	236,5		
6230	3.277,9	1.318,2	40,2
6410	7,6	0,5	6,3
6430	0,8		
6510	104,1		
6520	750.377,6	15,0	0,0
7140	0,4		
7210	1,0		
8110	55,9	27,6	49,3
8130	645,7	37,9	5,9
8210	69,3		
8220	128,0	32,2	25,2
9110	7.560,5	1.135,4	15,0
9150	378,5		
9180	95,0		
91E0	299,0	31,4	10,5
9210	313,8		
9220	855,0	233,0	27,2
9260	601,2		
92A0	85,6		
Alp	45,3	12,4	27,4
Cn	12,5	2,1	16,4
Psy	0,7		

La Zona B del Parco nazionale, presentano un'estensione pari a circa 15.160 ettari, pari al 64% della superficie dell'area protetta. Si tratta di ampie porzioni di territorio caratterizzato da ambienti ad alta valenza naturalistica quali: sistemi boschivi delle faggete e dei querceti, vegetazione delle praterie d'alta quota, aree a vegetazione erbacea bassa di impronta alpina e subalpina, habitat delle pareti rocciose di tipo siliceo.

Nella seguente tabella è riportata l'estensione relativa delle diverse tipologie di habitat ricompresi nelle zone B del Parco nazionale

Habitat	Superficie (ha)	Superficie in zona B (ha)	Superficie in zona B (%)
3140	0,2		
3150	7,3	3,8	51,8
3240	311,1	147,9	47,5
3250	8,1	1,7	20,5
3260	0,2		
3270	254,9	90,2	35,4
4030	64,4	48,8	75,7
4060	11.748,6	1.701,8	14,5
5130	76,3	35,4	46,5
6110	55,7	30,9	55,4
6170	28,1	18,9	67,3
6210	236,5	52,7	22,3
6230	3.277,9	1.078,3	32,9
6410	7,6	2,7	35,5
6430	0,8	0,2	29,1
6510	104,1	14,5	14,0
6520	750.377,6	76,4	
7140	0,4		
7210	1,0	0,5	50,0
8110	55,9	28,3	50,7
8130	645,7	319,6	49,5
8210	69,3	21,8	31,5
8220	128,0	70,5	55,1
9110	7.560,5	2.757,2	36,5
9150	378,5	160,2	42,3
9180	95,0	21,7	22,8
91E0	299,0	123,5	41,3
9210	313,8	122,5	39,0
9220	855,0	518,4	60,6
9260	601,2	41,0	6,8
92A0	85,6	38,4	44,9
Alp	45,3	18,1	40,0
Cn	12,5	8,8	70,3
Psy	0,7		

La presenza di diversi habitat ha permesso la delimitazione, all'interno delle zone B, di alcune aree destinabili al recupero ed alla incentivazione dell'attività di pascolo, anche al fine del mantenimento della diversità floristica.

Le Zone C coprono un'estensione di 5.730 ettari circa, corrispondenti al 27% dell'area totale del Parco. Alcune di queste zone rappresentano aree destinabili al recupero ed alla incentivazione dell'attività di pascolo mentre altre coincidono con alcuni complessi sciistici presenti nel Parco.

Nella seguente tabella è riportata l'estensione relativa delle diverse tipologie di habitat ricompresi nelle zone C del Parco nazionale

Habitat	Superficie (ha)	Superficie in zona C (ha)	Superficie in zona C (%)
3140	0,2	0,2	100,0
3150	7,3		
3240	311,1	50,6	16,3
3250	8,1		
3260	0,2	0,2	100,0
3270	254,9	90,2	35,4
4030	64,4		
4060	11.748,6	346,3	2,9
5130	76,3	13,3	17,5
6110	55,7		
6170	28,1		
6210	236,5	46,9	19,9
6230	3.277,9	169,2	5,2
6410	7,6	2,7	35,5
6430	0,8	0,3	42,7
6510	104,1	7,9	7,6
6520	750.377,6	71,5	0,0
7140	0,4		
7210	1,0	0,5	50,0
8110	55,9		
8130	645,7	46,7	7,2
8210	69,3	8,7	12,6
8220	128,0	7,6	5,9
9110	7.560,5	24,4	0,3
9150	378,5	26,8	7,1
9180	95,0	5,7	6,0
91E0	299,0	24,5	8,2
9210	313,8		
9220	855,0	18,0	2,1
9260	601,2	41,5	6,9
92A0	85,6	12,5	14,7
Alp	45,3	1,4	3,2
Cn	12,5	1,2	9,8
Psy	0,7		

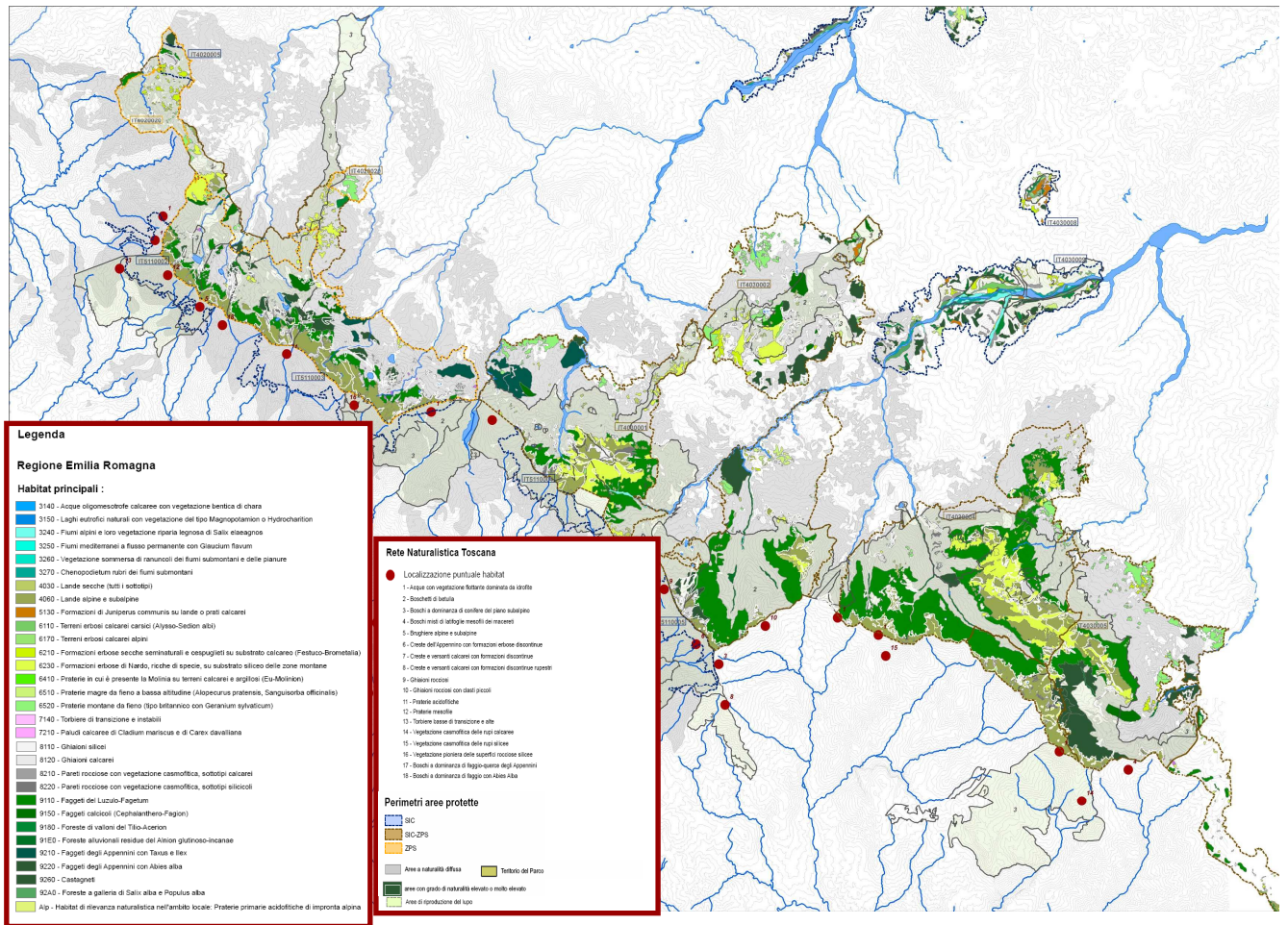
Infine le zone D si estendono per 737 ettari pari a circa il 2% del territorio del Parco.

Queste aree nascono dalla necessità di perpetuare alcune attività turistico-ricettive consolidate nella fruizione del Parco, e per evitare potenziali contrasti con la destinazione d'uso e le finalità di conservazione di un'area naturale protetta, per queste aree sono previsti strumenti di intervento in forma di progetti specifici.

Nella seguente tabella è riportata l'estensione relativa delle diverse tipologie di habitat ricompresi nelle zone D del Parco nazionale

Habitat	Superficie (ha)	Superficie in zona D (ha)	Superficie in zona D (%)
3140	0,2		
3150	7,3		
3240	311,1		
3250	8,1		
3260	0,2		
3270	254,9		
4030	64,4		
4060	11.748,6	97,6	0,8
5130	76,3		
6110	55,7		
6170	28,1		
6210	236,5		
6230	3.277,9	312,4	9,5
6410	7,6		
6430	0,8		
6510	104,1		
6520	750.377,6	14,1	0,0
7140	0,4	0,4	100,0
7210	1,0		
8110	55,9		
8130	645,7	48,3	7,5
8210	69,3		
8220	128,0	2,5	1,9
9110	7.560,5	1.281,1	16,9
9150	378,5		
9180	95,0		
91E0	299,0	6,4	2,1
9210	313,8		
9220	855,0	32,2	3,8
9260	601,2		
92A0	85,6		
Alp	45,3		
Cn	12,5		
Psy	0,7		





**Fig. 3.1 - Carta degli Habitat di interesse conservazionistico**

Nella tabella sottostante si riporta l'elenco, l'estensione e la localizzazione degli habitat di interesse conservazionistico presenti all'interno dei siti della Rete Natura 2000 presenti nel versante emiliano del Parco nazionale.



**Tab. 3.1. Estensione degli habitat di interesse conservazionistico nei SITI del Parco**

HABITAT	SUPERFICIE (Ha)	LOCALIZZAZIONE SIC/ZPS
<b>9260 - Castagneti</b>	10,39	IT4030001-Monte Acuto-Alpe di Succiso
	170	IT4030002-Monte Ventasso
	112,9	IT4030003-Monte La Nuda-Cima Belfiore-Passo del Cerreto
	74	IT4030005-Abetina Reale-Alta Val Dolo
	3,2	IT4030008-Pietra di Bismantova
	138	IT4030009-Gessi Triassici
<b>TOTALE</b>	<b>508,5</b>	
<b>9150 - Faggeti calcicoli (Cephalanthero-Faglion)</b>	13,36	IT4030001-Monte Acuto-Alpe di Succiso
	71	IT4030002-Monte Ventasso
	9,6	IT4030004-Val d'Ozola-Monte Cusna
	44,4	IT4030005-Abetina Reale-Alta Val Dolo
	85,8	IT4020004-Alta Valle del Torrente Parma-Val Cedra
<b>TOTALE</b>	<b>224,2</b>	
<b>9110 - Faggeti del Luzulo-Fagetum</b>	33,8	IT4030002-Monte Ventasso
	564,6	IT4030003-Monte La Nuda-Cima Belfiore-Passo del Cerreto
	1346	IT4030004-Val d'Ozola-Monte Cusna
	225,8	IT4030005-Abetina Reale-Alta Val Dolo
	353,7	IT4030009-Gessi Triassici
	349	IT4020004-Alta Valle del Torrente Parma-Val Cedra
	9,2	IT4020005-Groppi Rossi
<b>TOTALE</b>	<b>2882</b>	
<b>9220 - Faggeti degli Appennini con Abies alba</b>	8,8	IT4030002-Monte Ventasso
	54	IT4030003-Monte La Nuda-Cima Belfiore-Passo del Cerreto
	24,9	IT4030004-Val d'Ozola-Monte Cusna
	337	IT4030005-Abetina Reale-Alta Val Dolo
	158,6	IT4020004-Alta Valle del Torrente Parma-Val Cedra
<b>TOTALE</b>	<b>583,3</b>	
<b>9210 - Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</b>	191,3	IT4030001-Monte Acuto-Alpe di Succiso
	85	IT4020004-Alta Valle del Torrente Parma-Val Cedra
<b>TOTALE</b>	<b>276,3</b>	
<b>6230 - Formazioni arboree di Nardo, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane</b>	320,6	IT4030001-Monte Acuto-Alpe di Succiso
	125	IT4030002-Monte Ventasso
	31,5	IT4030003-Monte La Nuda-Cima Belfiore-Passo del Cerreto
	428,9	IT4030004-Val d'Ozola-Monte Cusna
	95,5	IT4030005-Abetina Reale-Alta Val Dolo
	79,2	IT4020004-Alta Valle del Torrente Parma-Val Cedra
	1,72	IT4020020-Parco dei Cento Laghi
<b>TOTALE</b>	<b>1136,4</b>	
<b>6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo</b>	40,5	IT4030002-Monte Ventasso
	8	IT4030003-Monte La Nuda-Cima Belfiore-Passo del Cerreto
	29,6	IT4030005-Abetina Reale-Alta Val Dolo
	12,5	IT4030008-Pietra di Bismantova
	47	IT4030009-Gessi Triassici
	13,2	IT4020005-Groppi Rossi
	26,4	IT4020020-Parco dei Cento Laghi
<b>TOTALE</b>	<b>177,2</b>	

5130 - Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande	0,99	IT4030001-Monte Acuto-Alpe di Succiso
	10,7	IT4030002-Monte Ventasso
	25	IT4030008-Pietra di Bismantova
	15,6	IT4030009-Gessi Triassici
<b>TOTALE</b>	<b>52,3</b>	
91E0 - Foreste alluvionali residue di <i>Alnion glutinoso</i>	36,5	IT4030003-Monte La Nuda-Cima Belfiore-Passo del Cerreto
	5,4	IT4030004-Val d'Ozola-Monte Cusna
	15,4	IT4030005-Abetina Reale-Alta Val Dolo
	39	IT4030009-Gessi Triassici
<b>TOTALE</b>	<b>96,3</b>	
9180 - Foreste di valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	0,7	IT4030005-Abetina Reale-Alta Val Dolo
	10	IT4030008-Pietra di Bismantova
	51,3	IT4030009-Gessi Triassici
<b>TOTALE</b>	<b>62</b>	
92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	55	IT4030009-Gessi Triassici
<b>TOTALE</b>	<b>55</b>	
3240 - Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di <i>Salix elaeagnos</i>	62	IT4030001-Monte Acuto-Alpe di Succiso
	95,6	IT4030009-Gessi Triassici
<b>TOTALE</b>	<b>157,6</b>	
3250 - Fiumi mediterranei a flusso permanente	6,44	IT4030003-Monte La Nuda-Cima Belfiore-Passo del Cerreto
<b>TOTALE</b>	<b>6,44</b>	
8120 - Ghiaioni del mediterraneo occidentale	50	IT4030001-Monte Acuto-Alpe di Succiso
	121,36	IT4030002-Monte Ventasso
	48,6	IT4030003-Monte La Nuda-Cima Belfiore-Passo del Cerreto
	110	IT4030004-Val d'Ozola-Monte Cusna
	26	IT4030005-Abetina Reale-Alta Val Dolo
	8	IT4030008-Pietra di Bismantova
	6,4	IT4030009-Gessi Triassici
	128,9	IT4020004-Alta Valle del Torrente Parma-Val Cedra
	23,32	IT4020005-Groppi Rossi
	2,77	IT4020020-Parco dei Cento Laghi
<b>TOTALE</b>	<b>525,4</b>	
8110 - Ghiaioni silicei	1	IT4030003-Monte La Nuda-Cima Belfiore-Passo del Cerreto
	0,4	IT4030004-Val d'Ozola-Monte Cusna
	26,9	IT4030009-Gessi Triassici
<b>TOTALE</b>	<b>28,3</b>	

## Relazione per la Valutazione d'Incidenza Ecologica del Piano per il Parco

4060 - Lande alpine e subalpine	224	IT4030001-Monte Acuto-Alpe di Succiso
	0,65	IT4030002-Monte Ventasso
	156	IT4030003-Monte La Nuda-Cima Belfiore-Passo del Cerreto
	594,4	IT4030004-Val d'Ozola-Monte Cusna
	151	IT4030005-Abetina Reale-Alta Val Dolo
	562,5	IT4020004-Alta Valle del Torrente Parma-Val Cedra
<b>TOTALE</b>	<b>1688,6</b>	
4030 - Lande secche	21,43	IT4030001-Monte Acuto-Alpe di Succiso
	7	IT4030002-Monte Ventasso
	20,3	IT4030003-Monte La Nuda-Cima Belfiore-Passo del Cerreto
	11,6	IT4030004-Val d'Ozola-Monte Cusna
<b>TOTALE</b>	<b>60,3</b>	
8210/8220 - Pareti rocciose con vegetazione casmofitica	35,7	IT4030001-Monte Acuto-Alpe di Succiso
	1,8	IT4030002-Monte Ventasso
	4,4	IT4030003-Monte La Nuda-Cima Belfiore-Passo del Cerreto
	19,3	IT4030004-Val d'Ozola-Monte Cusna
	2,3	IT4030005-Abetina Reale-Alta Val Dolo
	2,3	IT4030008-Pietra di Bismantova
	56	IT4030009-Gessi Triassici
	24,6	IT4020004-Alta Valle del Torrente Parma-Val Cedra
	0,29	IT4020005-Groppi Rossi
<b>TOTALE</b>	<b>146,7</b>	
6520 - Praterie montane da fieno	74,4	IT4030001-Monte Acuto-Alpe di Succiso
	151	IT4030002-Monte Ventasso
	15,8	IT4030003-Monte La Nuda-Cima Belfiore-Passo del Cerreto
	46,7	IT4030004-Val d'Ozola-Monte Cusna
	165,6	IT4030005-Abetina Reale-Alta Val Dolo
	4,4	IT4030008-Pietra di Bismantova
	2	IT4020004-Alta Valle del Torrente Parma-Val Cedra
	35,3	IT4020020-Parco dei Cento Laghi
<b>TOTALE</b>	<b>495,2</b>	
6510 - Praterie magre da fieno	12,7	IT4030002-Monte Ventasso
	4,8	IT4030008-Pietra di Bismantova
	30	IT4030009-Gessi Triassici
<b>TOTALE</b>	<b>47,5</b>	
Alp - Praterie primarie acidofitiche	1,32	IT4030001-Monte Acuto-Alpe di Succiso
	1,6	IT4030003-Monte La Nuda-Cima Belfiore-Passo del Cerreto
	6	IT4030004-Val d'Ozola-Monte Cusna
	4,6	IT4030005-Abetina Reale-Alta Val Dolo
<b>TOTALE</b>	<b>13,5</b>	
6430 - Praterie di megaforie eutrofiche	0,23	IT4030004-Val d'Ozola-Monte Cusna
	0,23	IT4030009-Gessi Triassici
<b>TOTALE</b>	<b>0,46</b>	
6110/6170 - Terreni erbosi calcarei alpini e carsici	35,7	IT4030001-Monte Acuto-Alpe di Succiso
	1,8	IT4030002-Monte Ventasso
	4,4	IT4030003-Monte La Nuda-Cima Belfiore-Passo del Cerreto
	19,3	IT4030004-Val d'Ozola-Monte Cusna
	2,3	IT4030005-Abetina Reale-Alta Val Dolo
	2,3	IT4030008-Pietra di Bismantova
	56	IT4030009-Gessi Triassici
<b>TOTALE</b>	<b>146,7</b>	
Cn - Torbiere acide montane	0,6	IT4030002-Monte Ventasso
	0,9	IT4030003-Monte La Nuda-Cima Belfiore-Passo del Cerreto
	0,9	IT4030004-Val d'Ozola-Monte Cusna
	1,35	IT4030005-Abetina Reale-Alta Val Dolo
	7,4	IT4020004-Alta Valle del Torrente Parma-Val Cedra
<b>TOTALE</b>	<b>11,2</b>	
7140 - Torbiere di transizione o instabili	0,4	IT4030003-Monte La Nuda-Cima Belfiore-Passo del Cerreto
<b>TOTALE</b>	<b>0,4</b>	
3150 - Laghi eutrofici naturali	3,5	IT4030002-Monte Ventasso
	0,3	IT4030009-Gessi Triassici
<b>TOTALE</b>	<b>3,8</b>	
7210 - Paludi calcaree di Cladium mariscus	0,5	IT4030009-Gessi Triassici
Psy - Pinete Appenniniche di pino silvestre	0,7	IT4030009-Gessi Triassici
3140 - Acque oligomesotrofe	0,2	IT4030009-Gessi Triassici
3270 - Chenopodetium rubri dei fiumi submontani	111,6	IT4030009-Gessi Triassici
3260 - Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure	0,2	IT4030009-Gessi Triassici
6410 - Praterie con presenza di Molinia	2,7	IT4030009-Gessi Triassici